

Supermercati targati 'ndrangheta

ROMA. Supermercati che spuntano come funghi. Il controllo totale della distribuzione della carne. Infiltrazioni e imposizioni nel mercato immobiliare e turistico, Per non parlare del grande business dei rifiuti oltre, ovviamente, alla sanità (si veda l'articolo a fianco).

Sul tavolo del ministro dell'Interno, Beppe Pisanu, da circa un mese, giace un rapporto riservato che aggiorna la mappa intricata delle cosche in Calabria. Ma dà soprattutto indicazioni importanti sull'invasione pressochè totale della 'ndrangheta nell'economia. La famiglia Labate, per esempio, controlla il territorio del Reggino con il monopolio della distribuzione commerciale della carne: aumenta i propri investimenti anche negli allevamenti fuori della Calatrina, consolida le alleanze con gli Iamonte di Melito Porto Salvo e i Garofalo di Campo Calabro. Nella stessa zona, il clan Imerti punta all'area di Villa San Giovanni, vista la realizzazione di nuovi approdi per la Sicilia, i lavori di ammodernamento dell'autostrada A3 e le opere legate al ponte sullo Stretto. Il clan Libri, secondo gli investigatori, approfittando dei dissidi tra i De Stefano e i Tegano, punta al controllo del settore immobiliare, turistico, alberghiero e, tra breve, della grandi distribuzione alimentare. Quello della continua nascita dei supermarket in Calabria è un fatto ormai evidente benchè, sottolinea l'intelligence, ingiustificato dal contesto sociale, dalla domanda di mercato e dall'andamento dell'economia. In alcune zone se ne possono trovare a brevissima distanza l'uno dall'altro. Dietro il fenomeno ci sono sempre le famiglie mafiose del reggino e in particolare, dell'alto Jonio, che hanno scoperta come i supermarket in serie siano un sistema ad altissima efficacia criminale. Perchè consente di penetrare l'economia legale, dando uno sbocco a mercati interdipendenti gestiti o controllati dalla 'ndrangheta. Dà la possibilità di fare riciclaggio di denaro sporco, come quello che proviene in abbondanza dal traffico di stupefacenti in cui i calabresi sono i primi al mondo. Garantisce, infine, una micidiale politica mafiosa dell'occupazione, che incrementa il consenso e il controllo della 'ndrangheta sul territorio.

Oltre a Reggio, tra le altre aree critiche c'è quella di Lamezia Terme (Cz): la guerra tra le cosche Giannazzo-Giampà e Cerra-Torcasio non è soltanto lo scontro per la supremazia della violenza, ma è innanzitutto il controllo totale una lotta per il controllo delle opere di riqualificazione dell'ex area industriale della Sir e della gestione del mercato immobiliare. Nel crotonese, invece il conflitto tra gli schieramenti Grande Aracri-Nicosia, da una parte, e Arena-Dragone, dall'altra, è motivato dalla gestione dei traffici internazionali della droga e del mercato delle armi; ma stanno crescendo vertiginosamente anche gli interessi malavitosi, legati al termoinceneritore e allo smaltimento dei rifiuti. Oltre alla sanità, per le famiglie mafiose della Locri, un "obiettivo operativo" è la ricostruzione della strada statale 106.

L'elenco continua con la piana di Gioia Tauro. I Piromalli stanno con il fiato sul collo degli affari legati all'area portuale, mentre i Molè controllano estorsioni e droga: le due famiglie sono uno dei due schieramenti della zona, che si contrappone a quello dei Bellocco-Pesce, questi ultimi in avanzamento anche nell'area di Vibo Valentia. Senza dimenticare la generale tendenza di tutte le cosche a investire all'estero: la ricchezza illegale e ingente, la liquidità enorme e gli spazi di impiego sul territorio locale sono ormai ristretti. Perciò, i mafiosi calabresi puntano ai mercati immobiliari in Germania, Canada e Australia.

Le conclusioni del rapporto sono allarmanti. Nelle aree di Locri, Vibo, Crotona e Lamezia può esserci un deterioramento della conflittualità per la notevole disponibilità di armi pesanti. Mentre la maggiore aggressività delle cosche nella gestione negli interessi economici e amministrativi porterà la 'ndrangheta a occupare posizioni più rappresentative e competitive sul piano politico e sociale.

Marco Ludovico

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS